

NOTIZIARIO **SUORE DI SAN GIUSEPPE** DI AOSTA

MARCHONS ENSEMBLE

Camminiamo insieme



N° 13 - GIUGNO 2014



Carissime Suore e Laici del Piccolo Disegno,

il nostro bollettino sta per uscire proprio in questi giorni in cui noi festeggiamo i Santi Pietro e Paolo come possiamo non posare un attimo il nostro sguardo su questi due personaggi così amati da Gesù? Paolo, inizialmente un persecutore ostinato, Pietro, un rozzo e focoso pescatore, abituato a lottare contro le tempeste del lago di Genezaret. Eppure il Signore Gesù va al di là di ogni apparenza e la sua grazia opera miracoli straordinari. Ciò che Gesù ha fatto in questi due meravigliosi apostoli, non lo può fare con ciascuno di noi? Gesù non guarda alle apparenze, scende nel più profondo dei cuori e questi Lui vuole trasformare! Gesù un giorno disse a Pietro: "Tu sei roccia e a te darò le chiavi".

"Essere roccia", parola di Gesù che si estende ad ogni discepolo: sulla tua pietra viva edificherò la mia casa. A tutti è detto: "Ciò che legherai sulla terra: i legami che intreccerai, le persone che unirai alla tua vita, le ritroverai per sempre. Ciò che scioglierai sulla terra: tutti i nodi, i grovigli, i blocchi che scioglierai, coloro ai quali tu darai libertà e respiro, avranno da Dio la libertà per sempre e respiro nei cieli.

Tutti i credenti devono essere roccia e chiave: roccia che dà appoggio e sicurezza alla vita altrui; chiave che apre le porte belle di Dio, le porte

della vita intensa e generosa di ogni amico di Dio. (Parole di Papa Francesco nella festa di S. Pietro del 2013).

Noi viviamo in un mondo chiuso a doppio giro, sprangato con migliaia di porte e di chiavi. Abbiamo in mano tante chiavi: quella di casa, della macchina, dell'ufficio... e, come se queste non bastassero, cerchiamo ancora sempre altre chiavi: la chiave del successo, della felicità, del potere, le chiavi dei sogni... Signore, Tu che hai insegnato a Pietro ad aprire le porte del cielo, dacci la sola chiave che ci manca, quella che non spranga, ma libera, quella che non rinchiude i nostri tesori passeggeri, ma apre il passaggio al tuo amore. Auguro a tutte e tutti di riuscire a trovare al più presto la chiave più preziosa del mondo, quella che apre il nostro cuore all'amore misericordioso di Gesù e alla fiducia in Lui senza misura.

A tutti buona estate.

Suor Armanda



LA CATECHESI DI PAPA FRANCESCO

La Vita Consacrata è un dono di Dio alla Chiesa e al suo popolo

Domenica 2 febbraio, Papa Francesco in occasione della Festa della Presentazione del Signore e della Giornata della Vita Consacrata, ha presieduto la Santa Messa nella Basilica Vaticana. Nell'omelia il Pontefice ha ricordato che "La festa della Presentazione di Gesù al Tempio è chiamata anche la festa dell'incontro: nella liturgia, all'inizio si dice che Gesù va incontro al suo Popolo, è l'incontro tra Gesù e il suo popolo; quando Maria e Giuseppe portarono il loro bambino al Tempio di Gerusalemme, avvenne il primo incontro tra Gesù e il suo popolo, rappresentato dai due anziani Simeone e Anna. [...] Alla luce di questa scena evangelica guardiamo alla vita consacrata come ad un incontro con Cristo: è Lui che viene a noi, portato da Maria e Giuseppe, e siamo noi che andiamo verso di Lui, guidati dallo Spirito Santo. Ma al centro c'è Lui. Lui muove tutto, Lui ci attira al Tempio, alla Chiesa, dove possiamo incontrarlo, riconoscerlo, accoglierlo, abbracciarlo". Poi all'Angelus il Pontefice è ritornato sull'argomento:

Cari fratelli e sorelle,

oggi celebriamo la festa della Presentazione di Gesù al tempio. In questa data ricorre anche la Giornata della Vita Consacrata, che richiama l'importanza per la Chiesa di quanti hanno accolto la vocazione a seguire Gesù da vicino sulla via dei consigli evangelici. Il Vangelo odierno racconta che, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù, Maria e Giuseppe portarono il Bambino al tempio per offrirlo e consacrarlo a Dio, come prescritto dalla Legge ebraica. Questo episodio evangelico costituisce anche un'icona della donazione della propria vita da parte di coloro che, per un dono di Dio, assumono i tratti tipici di Gesù vergine, povero e obbediente. Questa offerta di sé stessi a Dio riguarda ogni cristiano, perché tutti siamo consacrati a Lui mediante il Battesimo. Tutti siamo chiamati ad offrirci al Padre con Gesù e come Gesù, facendo della nostra vita un dono generoso, nella famiglia, nel lavoro, nel servizio alla Chiesa, nelle opere di misericordia.

Tuttavia, tale consacrazione è vissuta in modo particolare dai religiosi, dai monaci, dai laici consacrati, che con la professione dei voti appartengono a Dio in modo pieno ed esclusivo. Questa appartenenza al Signore permette a quanti la vivono in modo autentico di offrire una testimonianza speciale al Vangelo del Regno di Dio. Le persone consacrate sono segno di Dio nei diversi ambienti di vita, sono lievito per la crescita di una società più giusta e fraterna, sono profezia di condivisione con i piccoli e i poveri. Così intesa e vissuta, la vita consacrata ci appare proprio come essa è realmente: è un dono di Dio, un dono di Dio alla Chiesa, un dono di Dio al suo Popolo! Ogni persona consacrata è un dono per il Popolo di Dio in cammino.



C'è tanto bisogno di queste presenze, che rafforzano e rinnovano l'impegno della diffusione del Vangelo, dell'educazione cristiana, della carità verso i più bisognosi, della preghiera contemplativa; l'impegno della formazione umana, della formazione spirituale dei giovani, delle famiglie; l'impegno per la giustizia e la pace nella famiglia umana. Ma pensiamo un po' cosa succederebbe se non ci fossero le Suore negli ospedali, le Suore nelle missioni, le Suore nelle scuole. Ma pensate una Chiesa senza le Suore! Non si può pensare: esse sono questo dono, questo lievito che porta avanti il Popolo di Dio. Sono grandi queste donne che consacrano la loro vita a Dio, che portano avanti il messaggio di Gesù. La Chiesa e il mondo hanno bisogno di questa testimonianza dell'amore e della misericordia di Dio. I consacrati, i religiosi, le religiose sono la testimonianza che Dio è buono e misericordioso. Perciò è necessario valorizzare con gratitudine le esperienze di vita consacrata e approfondire la conoscenza dei diversi carismi e spiritualità.

Occorre pregare perché tanti giovani rispondano "sì" al Signore che li chiama a consacrarsi totalmente a Lui per un servizio disinteressato ai fratelli; consacrare la vita per servire Dio e i fratelli. Per tutti questi motivi, come è stato già annunciato, l'anno prossimo sarà dedicato in modo speciale alla Vita Consacrata. Affidiamo fin da ora questa iniziativa all'intercessione della Vergine Maria e di san Giuseppe, che, come genitori di Gesù, sono stati i primi ad essere consacrati da Lui e a consacrare la loro vita a Lui.

Ezio Bérard

“La vostra consacrazione si incarna nella gioia che voi donate...”

La diocesi di Aosta, il 2 febbraio scorso, ha ricordato in Cattedrale la 36ma Giornata per la vita e la 18ma Giornata per la vita consacrata. La celebrazione, presieduta dal vescovo mons. Franco Lovignana, ha coinvolto l'Ufficio per la Pastorale della famiglia, Il Movimento per la vita e il Segretariato per la vita religiosa ed è stata arricchita dai brani eseguiti dal Coro Giovani della parrocchia di Châtillon. La funzione religiosa, iniziata con il rito della “Candelora”, ha vissuto momenti di testimonianza, di preghiera e di ringraziamento. Nell'omelia, il vescovo di Aosta rivolgendosi, in particolare, ai religiosi ha detto: *«Il gesto di Simeone è anche il vostro, care sorelle e cari fratelli consacrati; ed è bello che siate in tanti a rappresentare le vostre comunità. Oggi voi ricordate il giorno della vostra consacrazione, cioè il giorno in cui avete stretto tra le braccia Gesù Cristo rinunciando ad altri abbracci. Siete divenuti così per noi e per il mondo uomini e donne per l'attesa, segno di un mondo nuovo che Dio va costruendo lentamente nei solchi della storia con la forza del Vangelo vissuto e che si realizzerà soltanto alla fine dei tempi e nell'obbedienza, ricordate a tutti noi che passa la scena di questo mondo e che non dobbiamo attaccare il cuore alle cose della terra, pur*

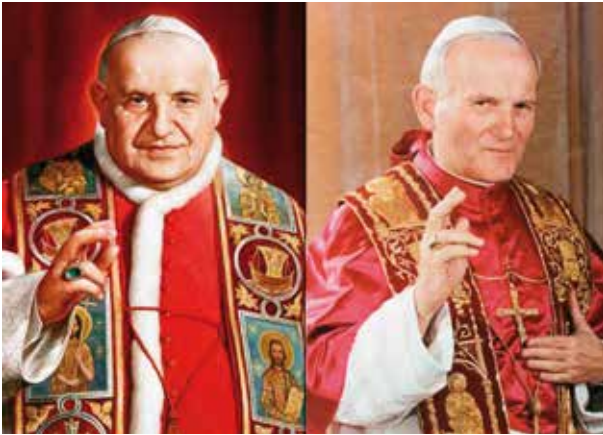


necessarie, anzi belle e buone perchè dono di Dio. Il nostro destino è più grande. È oltre. Della comunione per l'eternità con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo".

"La vostra consacrazione - ha terminato mons. Lovignana - si incarna nella gioia che voi donate ad ognuna delle sorelle e ad ognuno dei fratelli di quella concreta famiglia che voi non avete scelto, ma che il Signore vi ha messo accanto, frutto di quell'abbraccio che noi chiamiamo consacrazione. Eppure è famiglia reale. Alla sera chiediamoci se abbiamo dato gioia o siamo stati motivo di tristezza per la nostra famiglia".

Quest'anno hanno festeggiato il loro giubileo di professione religiosa: don Benito Strizzolo, salesiano (70 anni di professione religiosa) - Tommaso Scotto, coadiutore salesiano (50 anni) - suor Antonietta Orru, superiora delle Suore del Cottolengo (50 anni) - suor Celina Sciarretta, superiora della Suore della Santa Famiglia (60 anni) - suor Ausilia Charrier, (60 anni), suor Lidia Riondato, (60 anni), suor Elena Bois (60 anni) e suor Graziella Mathamel (70 anni) delle Suore di San Giuseppe - suor Anastasia del Santo Rosario, Carmelo di Quart (25 anni) e suor Maria degli Angeli, superiora del Carmelo di Quart (50 anni).

La Chiesa ha due nuovi Santi



La canonizzazione dei Papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, avvenuta domenica 27 aprile scorso, continua a suscitare sentimenti ed emozioni profonde, alla stregua di un'onda lunga il cui fluire pare non finire mai. Questo è bello, perché dimostra che la straordinaria partecipazione non è dipesa da una curiosità effimera, da una emozione superficiale,

ma da una forte attrazione verso i due nuovi Santi, di cui il magistero e la santità sono universalmente riconosciuti. Per comprendere tale verità non esiste nulla di più efficace che guardare alla testimonianza di vita dei Santi, nella quotidianità della loro esperienza, caratterizzata dalla disposizione a donarsi pienamente, con umiltà e amore, al servizio di Dio.

Il Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura card. Gianfranco Ravasi ha scritto: *"La santità non è vocazione privilegiata per mistici ma lo sbocco naturale*

della fede e dell'amore di ogni credente. Bisogna togliere, perciò, dalla santità cristiana quel velo di eccentricità, di esasperazione, di "anormalità" che ha alimentato secoli di agiografia e di predicazione. San Giovanni XXIII ha detto: "Il senso della mia pochezza e del mio niente mi ha sempre fatto buona compagnia, tenendomi umile e quieto", mentre San Giovanni Paolo II ha affermato: "Portare la croce dietro a Gesù, significa essere disposti a qualsiasi sacrificio per amore suo. Significa non mettere niente e nessuno prima di lui, neanche le persone più care, neanche la propria vita".

La presenza, accanto a Papa Francesco del papa Emerito Benedetto XVI, di numerose rappresentanze ufficiali di nazioni e di istituzioni provenienti da tutto il mondo, di un milione di fedeli giunti a Roma per la canonizzazione e la diffusione mediatica hanno sottolineato il grande interesse per l'evento. L'iscrizione nel libro dei Santi dei due pontefici, tra emozioni e sentimenti, ha sicuramente portato molti fedeli a riflettere sulla santità e a cercare di comprenderne la realtà.



In cammino verso la Triennale

In cammino verso la Triennale, come Suore di San Giuseppe di Aosta, abbiamo vissuto una tappa importante nell'incontro con **Madre Patrizia Grazioli** che, sabato 29 marzo, ci ha aiutate a rileggere, nei testi di Padre Médaille, il dono prezioso della fede. Tutte con-

siamo ed amiamo i nostri Testi carismatici, ma, quando si presenta l'occasione di rileggerli con l'aiuto di una sorella capace di aprirci quelle pagine e renderle vive, attuali, parlanti, è saggio non lasciarcela scappare. E si capisce, una volta di più, quale grande uomo, credente, missionario sia stato Padre Médaille! Madre Patrizia ci ha regalato due intense meditazioni nella mattinata, mentre nel pomeriggio ci ha offerto la possibilità di porgerle delle domande, sempre con il desiderio di appoggiare l'orecchio sui nostri Testi e sentirli più "nostri" che mai. Le Massime sono parole misurate, concise, ma di grande respiro, capaci di farci intravedere un orizzonte sempre aperto. È stata una giornata vissuta all'insegna della fraternità, nella quale il Signore ha messo in noi un dono da far fiorire sul nostro cammino di Congregazione, proprio all'inizio di una primavera che annuncia l'arrivo di giornate cariche di promesse anticipate nei fiori, che ci ricordano la fedeltà di Dio.

Suor Isabella

Incontro Internazionale della Commissione “Giustizia e Pace” delle Suore di San Giuseppe

Ho avuto la gioia di partecipare al quarto incontro della Commissione Internazionale delle Suore di San Giuseppe di Giustizia e Pace che si è svolto dal 27 aprile al 3 maggio 2014 presso la Casa Madre delle Suore di Brentwood (USA - Stato di New York). A rappresentare la Federazione Italiana e le regioni del mondo in cui essa opera eravamo quattro: Madre Gabriella (Pinerolo), Suor Graziella (Cuneo), Sr. Blandine venuta dal Madagascar ed io (Aosta). In tutto eravamo 27 suore (più una laica argentina), in rappresentanza di 12 paesi (Algeria, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Haiti, India, Inghilterra, Italia, Madagascar, Messico, Stati Uniti), con l’apporto di due traduttrici e sotto la supervisione dell’équipe preparatoria, costituita da Sr. Patty Johnson (Fed. USA), Barbara Bozak (Chambéry) e Griselda Martinez (Lione, rappresentante dell’ONG delle Suore di San Giuseppe presso l’ONU).

Il primo obiettivo del nostro incontro era quello di riuscire a creare una rete più efficace tra tutte le Suore di San Giuseppe che nel mondo lottano in favore dei più deboli, per giungere ad ottenere strutture più giuste e una mentalità che favorisca pace e solidarietà, oltre ad una maggiore collaborazione tra noi e la nostra rappresentante all’ONG presso l’ONU.





Il secondo scopo era quello di vedere come possiamo insieme fare pressioni sui nostri governi e su chi ricopre a vari livelli posizioni di responsabilità per un cambiamento di pratiche e di mentalità in vista di uno sviluppo duraturo e sostenibile. Su questo punto abbiamo avuto la relazione

di suor Margaret Maes rappresentante della ONG dei Domenicani presso l'ONU, che ci ha parlato degli Obiettivi del Millennio, assunti nel settembre 2000 da 191 paesi.

Si tratta di otto obiettivi cruciali che avrebbero dovuto essere raggiunti entro il 2015:

- 1. Sradicare la povertà estrema e la fame.**
- 2. Rendere universale l'educazione primaria.**
- 3. Promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne**
- 4. Ridurre la mortalità infantile**
- 5. Migliorare la salute materna**
- 6. Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie**
- 7. Garantire la sostenibilità ambientale**
- 8. Sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo.**

Qualcosa si è riusciti a realizzare, ma molto è rimasto incompiuto, a causa della crisi, ma anche per non aver tenuto abbastanza conto del problema ambientale e per non esser riusciti a coinvolgere maggiormente le persone, invece di far cadere i programmi di sviluppo dall'alto.

Amanda Johnson, laica che rappresenta la famiglia Francescana presso l'ONU, ci ha poi presentato l'UPR (Revisione Periodica Universale), un esame a cui vengono sottoposti ogni 4 anni tutti i paesi membri dell'ONU per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani fondamentali nei loro reciproci territori, da parte dell'apposito Consiglio dell'ONU sulla base di 3 rapporti: uno presentato dagli stati stessi, uno da osservatori dell'ONU e un terzo da parte di ONG ritenute affidabili. Sulla base di questi rapporti vengono evidenziati punti critici e rivolte "raccomandazioni" scritte ai diversi stati che possono accoglierle o riservarsi di fornire ulteriori informazioni. Naturalmente a questo punto a noi italiane è venuta la curiosità di controllare

quale fosse la situazione del nostro paese a questo riguardo e abbiamo verificato che l'ultimo esame dell'Italia si è svolto nel febbraio del 2010, mentre il prossimo avrà luogo nell'ottobre 2014.

Le raccomandazioni fatte all'Italia durante il suo ultimo "esame" del 2010 riguardano in particolare:

- *i diritti degli immigrati,*
- *la mancanza di una definizione chiara nella legislazione del crimine di tortura,*
- *la situazione disumana degli immigrati irregolari rinchiusi nei CIE,*
- *la situazione dei Rom,*
- *la tolleranza nei confronti di discorsi xenofobi e razzisti in particolare nei media,*
- *misure inadeguate di protezione nei confronti dei minori immigrati non accompagnati,*
- *il sovraffollamento delle carceri,*
- *la lunghezza eccessiva dei processi e della carcerazione preventiva,*
- *mancanza di pari opportunità delle donne nel campo del lavoro.*

Su alcuni di questi punti (soprattutto per quanto riguarda l'accoglienza agli immigrati, che sta attualmente diventando una vera e propria emergenza) ci sono stati dei miglioramenti rispetto al 2010, ma è da sottolineare la mancanza nel nostro paese di un Organismo indipendente che vigili sul rispetto dei Diritti Umani fondamentali, secondo le indicazioni dei Principi di Parigi (elaborati dalla Commissione ONU per i Diritti umani nel 1991 e ratificati dall'Assemblea Generale nel 1993).

Se ogni partecipante all'Incontro si è impegnata a tener conto delle raccomandazioni ricevute dal proprio paese da parte della Commissione dei Diritti umani dell'ONU, abbiamo però anche voluto stilare una DICHIARAZIONE di carattere generale in cui tutte ci ritroviamo e che abbiamo presentato il 1° maggio al Presidente dell'ECOSOC (il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite), l'Ambasciatore austriaco Martin Sadjik e di cui trovate il testo di seguito in questo giornalino.

Per poter poi giungere a formare una rete più continuativa ed efficiente tra noi, Suore di san Giuseppe del mondo, abbiamo infine scelto tre Coordinatrici (sr. Sue Wilson, canadese, sr. Jan Barnett, australiana e sr. Jeannette Londadjim, chadiana dell'Institut, che lavora in Algeria) con il compito appunto di facilitare le relazioni tra noi e con la nuova rappresentante della nostra ONG presso l'ONU, suor Justine Senapati, indiana della Congregazione di Annecy.

Ci siamo lasciate, forse anche più consapevoli della gravità dei problemi che affliggono la nostra terra, ma anche rafforzate nel nostro desiderio di lavorare per un mondo più "giusto e pacifico" dal sentirci "in comunione" con tante sorelle che hanno i nostri stessi obiettivi, piccoli granelli di lievito evangelico nella massa.

Suor Nicoletta



DICHIARAZIONE DELLE SUORE DI SAN GIUSEPPE A FAVORE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Motivate dall'amore di Dio e del caro prossimo senza distinzione, le sorelle delle Congregazioni di San Giuseppe, rappresentate nell'ONG delle Nazioni Unite e dalla Commissione Internazionale di Giustizia e Pace, si impegnano a collaborare con tutto il prossimo con una speciale opzione per coloro che sono più colpiti negativamente dalla globalizzazione. In collaborazione con il nostro caro prossimo, lavoriamo per un cambiamento sistemico che conduca ad uno sviluppo sociale sostenibile.

Siamo convinte che gli attuali modelli di sviluppo non sono sostenibili a nessun livello. Essi si basano sul potere, l'efficienza e si collegano ad un consumo irresponsabile ed insostenibile. Lo sviluppo sostenibile richiede che diamo forma ad un'economia che provveda a tutti e ad ognuno i beni fondamentali così come i servizi necessari al benessere umano e che, al tempo stesso, ci permettano di vivere in armonia con gli ecosistemi più ampi. Richiede una presa di coscienza della stretta interconnessione di tutta la comunità della Terra. Esige che ogni persona si realizzi e fiorisca insieme ai sistemi del pianeta; esige che sia messa in atto una nuova creatività in relazione all'ecologia, al sociale, all'economia.

Mentre continuiamo a servire i più bisognosi attraverso la cura della salute, l'educazione, il lavoro sociale e spirituale, sfidiamo innanzi tutto noi stesse, cercando di capire le cause profonde che conducono alla povertà e al degrado dell'ambiente. Questa presa di coscienza deve nascere da un comune impegno con coloro che soffrono maggiormente a causa delle ingiustizie.

Ci impegniamo, insieme ad altri, nella costruzione di relazioni giuste e rispettose della dignità umana con i più vulnerabili, in una difesa collaborativa che costruisca relazioni eque. Preoccupate sia per la creazione di Dio che per i nostri fratelli e le nostre sorelle di tutto il mondo, utilizzando i doni che abbiamo, lavoriamo per lo sviluppo sociale e sostenibile. Riconosciamo che ciò esige educazione, esercizio e conversione da parte nostra.

Ci impegniamo a collaborare con le missioni dei nostri paesi insieme alle Nazioni Unite, ai nostri Governi locali e nazionali per trovare nuove modalità di sviluppo sociale sostenibile. Tali modalità non sono facili né chiare, ma il mondo è pieno di sofferenza, ingiustizie e azioni disumane e noi sogniamo un mondo differente, un mondo migliore in cui tutti si interessino ed agiscano per il bene dell'essere umano e dell'ambiente.

La realizzazione di questo sogno richiede che facciamo alcuni passi concreti importanti, che abbiamo comportamenti quotidiani giusti, discernimento per vedere con chiarezza ciò che è possibile fare. Richiede anche che esaminiamo il nostro modo di relazionarci con il "potere" e con il "consumo".

Come il nostro patrono San Giuseppe, anche noi continuiamo a sognare, sapendo che Dio parla attraverso i nostri sogni e ci fa conoscere come dobbiamo agire, perché si attui la presenza trasformante di Dio nel mondo.

Suore di S. Giuseppe ONG-ONU
246 E. 46^a St.# 1F, New York, NY 10017
csjunngo@gmail.com
www.csj-unngo.org

“In tutto e ovunque Dio solo”



Lo scorso 9 marzo a Torino ci siamo ritrovati per la Giornata dei laici del Piccolo Disegno, un appuntamento ormai importante e sentito perchè tappa annuale di riflessione comunitaria tra noi laici (Aosta, Cuneo, Istituto, Pinerolo), le Suore e tra persone amiche del nostro carisma che ci tengono a partecipare a quest'invito. Il titolo di questa giornata è stato volutamente quello del sussidio che quest'anno abbiamo utilizzato per gli incontri dei gruppi, proprio perchè conteneva delle domande e riflessioni attuali, talvolta provocatorie, da calare nel nostro vivere quotidiano, a partire da 4 slogans della nostra vita quotidiana “non ho tempo, non mi piace, non tocca a me, non mi interessa”.

Nella prima parte della giornata, dopo esserci raccolti nella preghiera iniziale, abbiamo ascoltato le diverse testimonianze su come vivere queste domande... le difficoltà, i dubbi, i momenti di vita quotidiana, tutte testimonianze molto emozionanti e profonde: dal filmato alla scenetta, dall'ascolto di una voce al power point! Bellissime!

A conclusione della matti-

nata, per arricchire ancor di più la giornata, le parole di Padre Médaille, le sue "Massime del buon uso del tempo" attraverso la voce della preparatissima Madre Patrizia... ci voleva proprio. Dopo aver nutrito lo spirito di tanta preziosità, abbiamo gustato il nostro pranzo al sacco in compagnia e condiviso torte, biscotti fatti in casa tra canti e balli delle nostre Suore Malgasce... parola d'ordine: dolci e sorrisi! Nel pomeriggio, altra tappa importante con la lectio di Don Squizzato, biblista, che ci ha fatto nuovamente fermare sull'importanza del buon uso del tempo e anche qui abbiamo avuto enormi spunti di riflessione, grandi provocazioni e coraggio per vincere la paura di essere cristiani, laici del Piccolo Disegno nel mondo attuale.

E "dulcis in fundo" abbiamo appeso ad una clessidra, simbolo del tempo, tutti i nostri impegni da portare a casa e nel cuore, ci siamo avvicinati a Gesù Eucaristia con uno spirito diverso, abbiamo visto sfilare all'Offertorio i bimbi del Piccolo Disegno che hanno portato all'altare gli orologi costruiti e colorati durante la giornata e i loro buoni propositi... quindi, l'impegno ce lo siamo preso proprio tutti!

Come ricordo ci è stato preparato un testo sull'uso del tempo, chiuso con il simbolo della clessidra affinché questa tappa sia per noi continuità... per noi laici, infatti, è importante più che mai, con l'aiuto del carisma e delle pazienti Suore, cercare di portare la testimonianza silenziosa ma efficace di quanto sia importante **"Avere in tutto e ovunque Dio solo davanti agli occhi, la Sua Volontà, la Sua Gloria e non tenere conto del resto"**.

Coraggio, buona avventura a tutti e arrivederci all'anno prossimo!

Mariella

Una domenica col saio...

Domenica 30 marzo non mi aspettavo di indossare al momento dell'accoglienza in convento, per la nostra giornata di ritiro, un bellissimo abito nero e all'ultima moda realizzato dalle Suore. Ma si sa, loro sono speciali e sanno sempre creare qualcosa di bello oltre che a regalarci delle giornate di preghiera uniche ed indimenticabili.

Il tema di questo incontro è stato il PERDONO, la volontà di lasciarci riconciliare dal Signore. Ecco il perché dell'abito nero ed una cintura colorata in vita realizzata con un sacco di plastica, simbolo della macchia, del peccato.

La nostra natura è fragile, ci capita di cadere nella tentazione, compiendo talvolta dei gesti sbagliati e offendendo il Signore. Ma Lui ci ama immensamente, ci perdona sempre e fa sempre il primo passo. Ci richiede solamente di accettare che lui entri nella nostra vita e per questo dobbiamo avere un atteggiamento di ascolto e non chiudere la nostra porta perché lui bussa sempre.

Noi siamo come un po' il n° 0 ma se questo zero però è dopo l'1 vale molto di più 10/100/1000; dobbiamo essere perciò sempre uniti al n° 1... GESU! Il suo amore,



la sua misericordia esistono da sempre, sono per tutti, valgono per gli uomini e per le donne di ogni tempo ma è anche vero che sono ovunque a maggior ragione là dove ce n'è più bisogno. Vuoi vedere la grandezza, la bellezza, l'amore, la presenza di Dio? Riconosci di possedere delle ferite, guardale, osservalne bene e scoprirai che sono abitate da una LUCE, è quella di Gesù risorto.

Lui può sanare le nostre ferite, guarirle per portare pace nei nostri cuori, quella pace che nasce dalla consapevolezza che le nostre ferite, i nostri peccati non sono dei fallimenti ma il canale attraverso il quale Dio ci tocca e ci fa capire che abbiamo bisogno di lui. Dobbiamo cercare di avere Gesù vivo nel cuore per sentire la pace, la pace dei pensieri, delle preoccupazioni che ci tormentano.

Rimanendo in lui non siamo solo in cammino verso la gloria ma siamo già sua propria Gloria.

Dobbiamo cercare di essere animati da uno stesso desiderio ovvero vedere il regno di Dio estendersi, vedere il suo amore e per questo serve essere uniti nell'amore fraterno che comporta comprensione e benevolenza, una sincera apertura del cuore, la tolleranza, un cuore affettuoso che renda disponibili al servizio anche senza esserne richiesti e questo può essere possibile anche grazie alla LUCE dello Spirito.

In fondo anche nel brano evangelico di Giovanni letto questa domenica, domina proprio il tema della luce. Tutta la trama del racconto si comprende a partire da un'affermazione di Gesù " Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo"; ecco chi è Gesù, la luce che rischiarla la nostra esistenza e la riempie di significato. È colui che dona la luce della fede. Infatti il cieco rappresenta l'uomo che non crede. Ma Gesù lo guarisce: fisicamente e anche spiritualmente.

Così anche per noi è possibile rivivere questa storia: è sufficiente lasciarsi toccare il cuore dal Vangelo, ascoltando e mettendo in pratica la parola di Gesù, incon-



trandolo nei sacramenti. Saremo così guariti dalla cecità e potremo accorgerci di chi ci sta attorno. E saremo capaci di stendere a nostra volta le mani per toccare con affetto chi è solo, chi è bisognoso, chi chiede amicizia.

E non dimentichiamo che la luce è simbolo del Battesimo e Gesù è la luce vera del mondo, illumina interiormente l'uomo e lo rende nuova creatura, figlio di Dio. Non importa quali cadute, fallimenti, debolezze, fragilità, peccati... quante volte ci è capitato di indossare quell'abito nero, LUI c'è ed io lascio che il suo amore cambi la mia vita, lo ringrazio per ciò che mi ha donato, cerco il tempo per pregarlo, incontrarlo ed ascoltarlo. L'Eucarestia rappresenta per me l'incontro che Gesù mi propone. È

bello arrendersi al suo amore di Padre, con il suo abbraccio il Signore mi dona la gioia di riconciliarmi con lui.

Anche Maria, donna coraggiosa e di fiducia alla quale possiamo affidare i nostri passi nell'umiltà e nella semplicità del cuore, ci rincuora con il suo esempio e ci invita alla riconciliazione a non lasciarci abbattere dalle avversità con la serenità di chi sa essere custodito nel palmo della mano di Dio. Dobbiamo essere cercatori di Dio con la voglia di incontrarlo come fece Zaccheo che tra la folla cercava di vedere il volto di Gesù ma non si accontentava più delle notizie che gli raccontano gli altri bensì voleva fare un'esperienza personale di incontro con lui e per questo salì su un albero e si appostò lungo la via dove lui doveva passare. Rispondere all'amore di Dio si può, lasciamoci dunque raggiungere dal suo tenero amore e apriamoci alla grazia del perdono affidandogli la nostra vita.

Gesù quando opera i suoi miracoli, ha presente sempre due aspetti. Da un lato vi è la necessità umana di soccorrere chi è nel bisogno. È l'amore di un Dio Padre che si rende vivo e visibile nel Figlio. È un Dio che ha lo sguardo misericordioso, che legge la profondità dell'animo umano e che vuole sempre la salvezza dell'anima. Gesù mostra questo volto di Dio nel suo volto umano. Egli vede il cieco dalla nascita e vuole intervenire a suo favore. Proprio l'atto di fede del cieco miracolato è la risposta alla domanda dei discepoli. Possiamo allora anche noi aprire i nostri cuori e riconoscere in Gesù la vera Luce che illumina la nostra strada.



Un pranzo e un pomeriggio speciali

Domenica 30 marzo, prima di pranzo le suore, Valentina e Mariella ci hanno proposto un momento di riflessione: ognuna di noi ha pescato a caso da un sacchetto un biglietto con la bandiera di una nazione. Dopo averla pescata, ci siamo divisi in paesi ricchi e paesi poveri: la maggior parte di noi si è seduta per terra, ha mangiato un'arachide e bevuto dell'acqua da un mestolo, mentre un altro gruppo formato da quattro persone si è seduto a tavolo

la con piatti, bicchieri, posate, diversi cibi e bevande da scegliere in abbondanza. Non vi dico le nostre facce quando abbiamo sentito la parola "buon appetito"...un senso di smarrimento e sconforto ci ha assalito...eravamo certamente spiazzate dal fatto di non poter mangiare! Questo mi ha fatto riflettere sul fatto che sono molto fortunata ad avere ciò che molti non hanno! Ecco perché non dovrei lamentarmi, per esempio, quando mi si offre la minestra perché altri la divorerebbero se fossero al mio posto! Meno male che dopo aver riflettuto insieme sul dono del cibo, abbiamo finito per pranzare insieme, condividendo le cose buone che le Suore ci avevano preparato! Nel pomeriggio, invece, abbiamo incontrato Sylvie Blanc che ci ha raccontato attraverso filmati e foto, la sua esperienza nelle missioni delle Suore di San Giuseppe in Africa: Madagascar, Costa d'Avorio e Burkina Faso. Sono stata meravigliata dai suoi racconti da cui emergevano l'ospitalità e la generosità delle persone e soprattutto il fatto che la gente, pur essendo povera e costretta a lavorare fin dalla tenera età e per molte ore, abbia sempre il sorriso sulle labbra! Altro che sbuffare! Sono rimasta anche colpita dal racconto di alcuni modi di vivere che qui da noi sono impensabili, ma che in Africa fanno parte della quotidianità: bambini che da soli fanno ore di cammino per raggiungere le scuole, donne che non partoriscono per forza all'ospedale ma dove si trovano e senza assistenza... Per la seconda volta in un giorno ho pensato per quante cose io debba ringraziare continuamente il Signore, anche se con tutta sincerità ci sono anche delle cose che, grazie alla testimonianza di Sylvie, vorrei che ci fossero anche qui in Italia: meno pretese, musi lunghi e capricci, più collaborazione, valori e semplicità.

Elisa

Successo del nuovo spettacolo “Per te, la penna scrive”



Si sa che da sempre l'esperienza del teatro è un momento privilegiato per entrare in relazione, attraverso il testo, con sé stessi e misurarsi con le proprie forze. Tutta la storia della letteratura teatrale dai greci sino ad oggi narra di come il teatro costituisca di natura un “luogo” interiore, di grande introspezione. E ancora una volta, forti dell'esperienza e della tradizione, l'Istituto san Giuseppe di Aosta – settore Collegio - ha voluto cimentarsi in un nuovo percorso di studio e di crescita. A dieci anni di distanza da *“Lui, lei, l'altro: passo dopo passo”* il musical sulla Divina Commedia che meritò due date nel calendario della “Saison Culturelle”, la Comunità delle ragazze delle scuole superiori ha portato in scena *“Per te, la penna scrive”*,

il nuovo spettacolo andato in scena con enorme successo di pubblico il 10 e il 16 maggio scorsi.

Dopo i mesi iniziali di studio approfondito dal punto di vista contenutistico e formale, il cast di 45 allieve dalla I alla V superiore si è impegnato per far nascere la scaletta, studiare e realizzare la scenografia, costruire l'impianto che dalle danze doveva far capire a sé e al pubblico il contenuto.

Ogni giovane ha avuto la possibilità di scegliere il proprio ruolo motivandolo, ognuna ha potuto scegliere in quale danza esprimere sé stessa organizzandosi per portare avanti con onore e con responsabilità la scuola.

Un'ora di musica selezionata e studiata per aiutare ogni persona a scoprire che l'uomo Dante è ciascuno di noi quando decide di entrare dentro sé per camminare nel bene e raggiungere Dio ... nel cui cuore ognuno ha la possibilità di vedere il proprio volto.

110 costumi magistralmente studiati per l'occasione e preparati da suor Roberta To-



gnetto per la gioia di ogni giovane nell'aver la possibilità di indossarli e valorizzare così anche la propria capacità interpretativa; Inferno, Purgatorio e Paradiso che diventano la "scusa" pedagogica per far respirare alle ragazze un po' d'aria di sano protagonismo, offrendo la possibilità di scoprire la bellezza che c'è nello stare insieme bene in un comunità di persone diverse ma legate da profondo rispetto, amicizia e chiamate a non giudicarsi ma lentamente a volersi bene.

Una bella scusa molto apprezzata da Dirigenti, insegnanti, moltissimi giovani ... una formula vincente che fa del Collegio una Casa dove si respira aria di formazione umana, culturale e spirituale ... ecco perché " Per te, la penna scrive"perché Dio è dentro di noi ... basta solo leggerlo.

Vanna Balducci

I pensieri di alcune protagoniste

MARTINA CERRATO: Lo spettacolo mi ha veramente aiutata a credere in me stessa e nella forza di un gruppo. Ho stretto legami di amicizia molto intensi che spero dureranno a lungo. Mi sento più forte da quando ho partecipato a questo grande progetto, e sicuramente una persona diversa e migliore di com'ero prima.

IRINA HEPKA: La realizzazione di questo spettacolo mi ha permesso di scoprire la Divina Commedia sotto un altro punto di vista, diverso da quello scolastico. Infatti ho capito che Dante e il suo viaggio rappresentano ognuno di noi e il cammino che compiamo durante la nostra vita. Perché, in fondo, Dante è ognuno di noi.

ELISABETTA FILIPPINI: L'esperienza che si vive in Collegio non la si può vivere da nessun'altra parte! Una delle cose che mi sono piaciute di più dello spettacolo sono gli sguardi, era come parlare in silenzio, era dire tutto senza dire una parola.

MICHELA CUMINO: Lo spettacolo è un'esperienza per cui vale davvero la pena faticare, poiché quando si lavora per un obiettivo comune, il risultato finale è un'emozione indescrivibile, che non potrò mai dimenticare. Ogni sorriso, ogni complimento, ogni applauso ripagano ampiamente tutti i momenti vissuti ai fini di un'opera tanto grande che mi ha aiutata a diventare una persona migliore.

LAURA VICQUÉRY: Quest'esperienza mi ha lasciato: la felicità, non quella scontata, ma quella che si prova a far parte di qualcosa di più grande di te e sapere che la riuscita di un lavoro lungo e impegnativo dipende anche da te, da ognuna di noi e l'amore, quello che provo verso tutte le mie compagne di scena che siano mie amiche da una vita o nuove amicizie create proprio su quel palco tra sguardi e sorrisi.



Suor Teofana (Anna Maria Bellina) ci ha lasciati il 15 febbraio



Era nata in Friuli, a Ospedaletti di Gemona il 21 ottobre 1912. Gli anni della sua infanzia sono anni difficili per quelle terre, teatro di contesa nella prima guerra mondiale. Alle disgrazie sociali si aggiungono quelle familiari, perché molto presto Anna Maria e le sue tre sorelle diventano orfane di madre, motivo di più per emigrare. Anna Maria trova lavoro alla fabbrica della "Soie" di Châtillon ed è ospitata alla "Provvidenza" dove conosce le Suore di San Giuseppe. Il "feeling" deve essere stato istan-

taneo e il giudizio delle responsabili molto positivo, se, dopo pochi mesi, a 16 anni Anna Maria viene ammessa in Postulato per iniziare nel 1929 il Noviziato col nome impegnativo di suor Teofana, colei che rivela, fa trasparire il Signore.

La novizia si rivela subito non solo semplice e retta, ma anche molto intuitiva, per cui, subito dopo i voti, viene avviata agli studi. Conseguito il diploma magistrale, inizia a partire dal 1935 la sua attività di insegnante in varie scuole elementari della Valle, da Gignod a Valgrisenche a Saint-Vincent, ma soprattutto, dal 1939 al 1954 a Torgnon. Qui al Convitto, dove le suore abitavano, venivano accolti, oltre agli alunni che provenivano dai villaggi più lontani, anche bimbi orfani o le cui famiglie attraversavano momenti di particolare difficoltà. Di loro, in particolare, si curava Suor Teofana, cercando, con la sua tenerezza e le sue premure, di far loro dimenticare la sofferenza dovuta alla lontananza dalla famiglia.

Gli anni trascorsi a Torgnon sono anche quelli in cui scoppia un'altra guerra, la seconda mondiale. Anche la zona di Torgnon diventa teatro di scontri tra tedeschi e partigiani, è consigliabile non esporsi. Tuttavia, se vengono a sapere che un malato ha bisogno di un'iniezione o di cure, Suor Teofana e Suor Martina non esitano ad accorrere, anche correndo gravi rischi.

Fortunatamente, giungono anni più sereni, ma nel 1959 nella vita di Suor Teofana inizia una nuova tappa, in quanto la Congregazione le chiede di assumersi, come Madre Maestra, la responsabilità della formazione delle Novizie prima e delle Juniores poi, incarichi che manterrà fino al 1985. Tante sono, perciò, le suore che lei ha consigliato e sostenuto sulla via della consacrazione, con il suo insegnamento riguardo ai voti e al carisma del "Piccolo Disegno", insegnamento che sapeva andare all'essenziale, permeato da una fede convinta e gioiosa, fatto di parole, ma specialmente della testimonianza di una vita spesa in totalità per il Signore. Era poi sempre disposta ad accogliere ed ascoltare. Aveva anche una buona capacità di giudizio, che la portava a sdrammatizzare molte situazioni con un sottile umorismo, ma anche, vincendo una certa sua naturale timidezza, a far presenti i problemi a chi di dovere.

Nel 1985 la attende un nuovo incarico in Portineria, (che svolgerà fino al 2004), dove accoglie i visitatori con la sua consueta gentilezza. Ben presto ci si accorge che la cercano soprattutto i più poveri perché trovano in lei ascolto, comprensione, una buona parola e, nel limite del possibile, un aiuto concreto: un panino, almeno, o il vestito che lei cerca tra la roba che viene portata in convento finché non le sembra di aver trovato quello più adatto.

Gli anni passano. La salute di suor Teofana subisce alcuni contraccolpi, la sua casa diventa in modo stabile l'ala dell'Infermeria. Viene sottoposta anche a due operazioni al femore, ma si riprende. È una malata coraggiosa, senza pretese, grata per le cure che le vengono impartite, disponibile a continuare a vivere o a morire. È ancora capace di incoraggiare, dare un buon consiglio o far sorridere con una battuta chi viene a visitarla. Infine, un'influenza la stronca, nonostante le cure amorose delle suore infermiere.

Suor Teofana oggi ci lascia visibilmente, ma noi sappiamo che non ci dimentica, che continua a pregare per le sue consorelle, come per tutte le persone che le hanno voluto bene e per le necessità della Chiesa.



Suora Tarcisia: una vita a servizio dei bambini

Suor Tarcisia, Ester Comolli, è andata incontro al Padre giovedì 8 maggio; nata a Vaie, nella Val di Susa, il 4 dicembre 1919, cresciuta in una famiglia ricca di fede, la giovane Ester si dimostra ben presto una persona entusiasta, amante della vita e delle cose belle. Nel 1940 lascia il suo paese, la famiglia, le persone care ed entra in Congregazione, pronuncia i suoi primi voti nel 1943 e nel 1948 si

offre definitivamente al Signore. Di carattere vivace, aperta al dialogo, si dimostra subito una giovane disponibile ad ogni servizio, così nel corso della sua vita la troviamo impegnata in lavori molto vari. Per un periodo, nel pieno delle sue forze, diventa l'imbianchino del convento, per mettersi poi al servizio degli ospiti di Bordighera, di Cogne, presso gli anziani di Valtournanche e di Châtillon, nella cucina della nostra infermeria di Casa Madre, durante le vacanze estive si fa animatrice dei bambini delle colonie. Ovunque si mostra sbrigativa e attenta, rivelando una grande facilità di creare relazioni con tutti, relazioni che poi saprà mantenere con il passare degli anni. Ma soprattutto Suor Tarcisia è stata un'ottima insegnante di Scuola Materna, poiché amava i bambini come amava i fiori e tutte le cose belle. Ancora giovane Suora la troviamo accanto ai bambini dell'asilo Monsignor Jourdain, per passare poi a Valtournanche, a Curiglia, a Saint-Pierre, a Sarre per ben

nove anni e finalmente a Gressan dal 1968 al 1989. Ai bambini della scuola materna Suor Tarcisia ha dato il meglio di sé: sapeva educare, istruire, giocare e soprattutto sapeva amare e con il suo sguardo pieno di dolcezza e di sorriso sapeva consolare e incoraggiare sempre.

Suor Tarcisia amava i fiori, l'ordine e la pulizia e dal 1996 al 2007 la troviamo occupata nel "dehors" del Convento: piantava, innestava, curava rosai ed ogni sorta di fiori: era per lei una grande gioia pensare che i suoi fiori avrebbero ornato e lodato il Signore nella nostra cappella. Nello stesso periodo era fedelissima a recarsi settimanalmente al cimitero per tenere pulite e ornate di fiori le tombe delle sorelle che riposano nel grande cimitero di Aosta. Ma non dimentichiamo che Suor Tarcisia era una grande camminatrice; anche nei giorni più caldi dell'estate la si incontrava a piedi sulla strada di Gignod, di Sarre, di Saint-Pierre, di Gressan, andava per visitare un ammalato, un anziano, persone amiche, andava per condividere con altri la sua gioia e ciò che portava nel cuore: il suo amore per il Signore. Negli ultimi anni, però, la croce si è fatta pesante anche per lei: ha incominciato a muoversi con difficoltà ed è arrivato il momento in cui non è più riuscita ad esprimersi. Per dire la sua gioia, il suo affetto il Signore le ha lasciato un magnifico sorriso ed uno sguardo vispo ed intelligente. Senza nulla esprimere passava lunghi momenti davanti al tabernacolo: tra lei e Gesù certamente si installava un dialogo di confidenze segrete e di affidamento che solo loro potevano conoscere.

Un grande grazie vogliamo dire alle Suore dell'infermeria per il modo con cui l'hanno assistita ed in modo tutto particolare a Suor Amata che l'ha accompagnata con tanto amore e delicatezza per tutti questi ultimi anni. Un grazie di cuore lo diciamo alla nipote Graziella che spesso veniva a trovarla e la portava a passeggio in città sulla sua carrozzina. Non c'erano più parole per esprimere la gioia e la riconoscenza, ma gli occhi di Suor Tarcisia esprimevano tutto ciò che serbava nel suo cuore. Ora anche lei ci ha lasciato, ma noi siamo sicure che in Paradiso riprenderà a camminare e a correre per andare a condividere con tutti la sua gioia di essere amata da Dio.

Grazie, Suor Tarcisia, per ciò che con semplicità, gioia e amore hai dato alla tua famiglia, alla Congregazione, alla Chiesa, ora in Dio puoi riprendere a cantare le sue lodi. Resta nella pace e nella gioia del tuo Signore.

Come ricordo Suor Tarcisia

Quando una persona cara ci lascia per tornare alla casa del Padre, tanti sono i ricordi che affiorano per dare voce all'affetto che ci lega a chi è ormai in un'altra dimora. Cosa dire di Suor Tarcisia?

Quando pronuncio il suo nome, o penso a lei, è per me impossibile non aggiungere la parola "BENE". Suor Tarcisia *mi ha voluto BENE, veramente BENE...*

Lo sentivo ogni volta che incrociavo i suoi immensi occhi azzurri e mi sorrideva come solo lei sapeva fare. Lo sentivo ogni volta che condivideva la mia sofferenza per le tristi vicende di casa, camminandomi al fianco, sempre attenta a chiedermi di mio fratello, della mamma, e io mi chiedevo come potesse essere una suora così partecipe e presente nella condivisione di problematiche familiari gravi e tristi. *Lei era semplicemente al mio fianco*, umanamente così vicina quasi fosse in casa con me. Suor Tarcisia mi ha voluto bene senza tante smancerie, ma camminando semplicemente con me... messa lì da quel Padre che tanto amava e che cercava di testimoniare attraverso il dono della sua vita di consacrata.

Ho conosciuto Suor Tarcisia a Bordighera, durante un'estate, io assistente nella colonia Easil e lei all'Oasi. In spiaggia mi aveva colpito quanta precisione e cura mettesse nel tenere in ordine il suo gruppetto di bimbe, le gonnelline ripiegate, i sandaletti vicini... gli asciugamani distesi, in uno spazio delimitato da una serie di grossi sassi che formavano un perfetto quadrato. Osservavo da lontano e mi incuriosiva quella colonia dove i bambini erano sempre ben assistiti.

Un giorno, passando davanti al suo gruppetto, ci salutammo e il sorriso di Suor Tarcisia fu come una calamita. Fu così che conobbi colei che senza forzature seppe avvicinarsi al carisma di Padre Médaille. Io, che avevo frequentato le scuole delle Suore di Maria Bambina e conoscevo le Salesiane, rimasi colpita dalla semplicità di questa suora che mi parlava della sua Congregazione dove tutte si conoscevano e tutte potevano parlare con la Madre senza tanti problemi, una Congregazione dove le suore vivevano in piccole comunità, sul modello di accoglienza e semplicità di Nazaret.

Mi incuriosiva conoscere queste Suore e Suor Tarcisia fu la mia maestra. Di carattere forte e determinato, non mi ha mai nascosto le difficoltà che anche in una Congregazione si possono vivere, eppure il suo amore per lo Sposo scelto, la fedeltà a Padre Médaille e al carisma mi hanno avvicinato ancora di più alla Congregazione. Mi piace ricordare Suor Tarcisia tra i bambini della Scuola Materna o della Colonia, mi piace pensarla in giro per Aosta o su e giù per i paesini, mi piace immaginarla mentre corre verso il cimitero o mi scorazza con la macchina per farmi conoscere posti incantevoli della Valle... mi piace ritrovare nell'azzurro del cielo il suo sorriso, ma soprattutto non posso dimenticare che Suor Tarcisia sapeva fare le piccole cose di tutti i giorni con amore ed ecco che anche la sala da pranzo di Villa Garnier diventava preziosa opera di cura e amore verso gli ospiti attraverso il suo servizio attento e premuroso. Amava i fiori, potare le rose, prendersi cura delle violette di Madre Leonia... nella bellezza del creato ritrovava il volto del Padre e, quando camminava, sembrava voler correre incontro al suo Sposo per cantarGli la sua gratitudine per averla scelta ed amata.

È l'Amore che in fondo ha guidato la vita di Suor Tarcisia. È nell'Amore per la bellezza del creato, è nell'Amore per le piccole cose, è nell'Amore per la Congregazione, è nell'Amore per il caro prossimo che posso continuare a sentire Suor Tarcisia con me.

Piera Biffi



*Glorioso San Giuseppe, sposo di Maria,
estendi anche a noi la tua protezione paterna,
tu che sei capace di rendere possibili
le più impossibili delle cose.
Guarda alle nostre presenti necessità,
rivolgi i tuoi occhi di padre
su ciò che preme ai tuoi figli.
Aiutaci
e prendi sotto la tua amorevole protezione
le questioni così importanti
che ti affidiamo,
in modo che il loro esito favorevole
sia per la Gloria di Dio
e per il bene di noi
che affettuosamente ti seguiamo.
Amen.*

Via Anfiteatro, 4 - Aosta – Tel. 0165 26.21.49 – Email convento.sg@virgilio.it

ANNO 5 - N° 13 - Direttore: EZIO BÉRARD - Autorizzazione del Tribunale di Aosta del 22-7-2010, N° 3/10

Tipografia Valdostana S.r.l., Aosta

Gli articoli pubblicati sulla presente rivista possono essere riprodotti con l'indicazione della fonte